

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

530

Domenico Cimarosa (199)
Il pittore Parigino

530



IL PITTORE PARIGINO

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1782.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

IL PITTORE

PARIGINO

DRAMMA GIUOCO PER MUSICA

DA KAPFERSTADT

NEL TEATRO GRANDE ALLA SCALA

L'adattamento dell' autore è 782.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

EL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERRINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria
Duca di Borgogna, e di Lorena, ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPessa DI MODENA.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Celle Fontanon.

ALTEZZE REALI.

Delle A. A. VV. R. R.
Delle A. A. VV. R. R.
Delle A. A. VV. R. R.

CINQUE REGINE DI SPAGNA
del Banco
Signor ...
Benedetto ...
Sig. Giuseppe Lotti.
SANDRA ...
Signora ...



Er non differire lo Spettacolo
delle solite Autunnali Rap-
presentazioni, per cui eran già pronti
due Balli, un Dramma si è scelto di
espor-

esporre sulle Scene, che unisse al valore
della musica la facilità di poterlo in
breve tempo eseguire. Tale il presente
si è, che decentemente ornato abbiamo
l'onore di umiliare alle AA. VV. RR.,
delle QUALI con profondo rispetto siamo
Delle AA. VV. RR.

Er non differire lo spettacolo
delle solite Ammanche Rap-
presentazioni, per cui eran già pronti
Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori
I CAVALIERI ASSOCIATI.

ATTORI.

MADemoiselle EURILLA Giovane ricca dedita alla
Poesia

Signora Anna Storace Inglefina.

MONSIEUR DI CROTIGNAC Pittore amante d' Eurilla

Sig. Antonio Palmi.

IL BARON CRICCA promesso sposo di Eurilla uomo
collerico, e geloso

Sig. Francesco Benucci.

CINTIA cugina d' Eurilla ragazza di spirito amante
del Barone

Signora Vittoria Morefchi Bolzani.

BROCCARDO Agente d' Eurilla

Sig. Giuseppe Lolli.

SANDRA Cameriera di Cintia

Signora Angela Marzorati detta l' Inglefina.

SERPIONE primo giovine di Mr. de Crotignac

Sig. Giovanni Marliani.

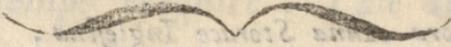
Studenti di Pittura.

Servitori di Madama.

Americani finti.

Compositore della Musica

Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napolitano.



Al Cembalo

Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani.



Direttore dell'Orchestra

Sig. Luigi de Baillou.



Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.



Inventori, e Pittori delle Scene

Signori Fratelli Galeari.



Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.

INVENTORE, E DIRETTORE DE' BALLI
E COMPOSITORE DELLA MUSICA
DE' MEDESIMI.

Sig. Gasparo Angiolini *Maestro Pensionario delle due
Corti Imperiali di Vienna, e di Pietroburgo.*

BALLERINI

Primi Serj

Signora Vittoria Pelosini § Signora Elena Dondi
Sig. Luigi Bardotti § *Virtuosa di S. A. R. l' In-
fante Duca di Parma. ec.*
§ Sig. Pietro Angiolini

Primi Grotteschi

Sig. Aleffandro Guglielmi § Signora Rosa Pelosini
Ballerini, e Figuranti Num. 32.

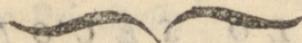


PRIMO BALLO

TESEO IN CRETA.

SECONDO BALLO

LA VENDETTA SPIRITOSA.



L' esposizione de' suddetti Balli evvi in Libretto a
parte.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA

ATTO PRIMO.

1. Sala in Casa di Mademoiselle Eurilla.
2. Strada.
3. Giardino in Casa d' Eurilla.
4. Sala suddetta in Casa d' Eurilla.
5. Studio di Pittura di Monsieur Crotignac.

ATTO SECONDO.

6. Portico di Locanda.
7. Sala suddetta in Casa d' Eurilla.
8. Giardino suddetto.
9. Galleria, ossia Studio di Pittura suddetto.

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Piazza con Porto di Mare in Creta.
2. Tempio di Giove.
3. Labirinto.
4. Esteriore con Porta del Labirinto.
5. Città illuminata con Porto di Creta, e Navi illuminate.

BALLO SECONDO.

1. Boschetto delizioso con Statue.
2. Sito remoto con Fabbriche diroccate, e grande quercia nel mezzo.
3. Boschetto suddetto.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in Casa d' Eurilla.

*Mademoiselle Eurilla a sedere in atto di leggere un
Dramma . Monsieur Crotignac accanto alla mede-
sima . In qualche distanza il Baron Cricca infa-
stidito ; e sdrajato sopra d' un canapè : poi Broc-
cardo , che vien frettoloso con carte in mano .*

Eur. **M**A tacete . . . ma sentite *al Bar.*
La gran Scena interessante .

Berenice a Tito amante
Così parla del suo amor .

Bar. Se non basta Berenice
Vada al diavol Tito ancora :
O mi sposi , mia Signora ,
O quì faccio un gran rumor .

Mon. Berenice Principessa *al Bar.*
Vuol parlare , e voi gridate ?
Via , Madama , seguitate ;
Non è cosa da scherzar .

B

Eur.

- Eur. { Voi davvero buon gusto avete.
 E mi sento consolar.
- Mon. a 3 { (Maledetti quanti siete ;
 Bar. { Questa è vita da schiattar.)
- Eur. „ Tito mio , mia dolce speme :
 „ Ah di me che mai farà !
 „ Saria meglio a stare insieme :
 „ Non lasciarmi per pietà .
- Mon. Brava , brava : ma che miro ?
 Colui dorme come un ghiro :
 Ah mon Dieu , che inciviltà ! *alzandosi .*
- Mon. { (Quant'è amabile , e vezzosa !
 Disgustarla è crudeltà .)
- Eur. a 2 { Giusti Dei , se son sua sposa
 Mi dispero in verità .
- Broc. Signori , il testamento
 Alfin ho ritrovato ,
- Bar. Chi è ? Chi m' ha chiamato ?
 E' forse Berenice ?
- Broc. (Costui che cosa dice ?)
 Madama dove sta ?
- Bar. Madama legge Oimè !
 Monsieur ... Monsieur ... non ci è .
- Eur. Siam qui , Signor Barone .
- Mon. Dormite ? Oh che poltrone !
- Broc. Il testamento è pronto .
- Eur. Che inciviltà ! che affronto !
- Bar. Ma alfin che male ho fatto ?
- Eur. Tacete .
- Mon. Siete un matto .
- Bar. (Che flemma con costoro !)
- Mon. Che ingiuria !

- Eur.* Che martoro!
- Bar.* Che rabbia!
- Broc.* Che pazzia!
- La testa mi va via,
- a 4 Mi vengon le vertigini,
Non so che mi risolvere,
Non so che mi pensar.
- Eur.* Dormir, corpo di Bacco,
Mentre io leggo un mio Dramma,
E non curar di Berenice i pianti?
- Bar.* Dormono tanti, e tanti
Sopra una sedia in pubblico Teatro.
Allor che trilla la Regina, o il Rè,
Posso dormir ben io sul canapè.
- Broc.* (Poi non vuol che si rida.)
- Mon.* L'Parigini,
Come son io, Madama, hanno altro Spirito,
Altro genio, altra mente.
Costui vien da Marsiglia, e non fa niente.
- Bar.* Via leggiamo *legge*
Di nuovo il testamento,
Signora Eurilla cara.
- Eur.* (Me infelice!)
- Broc.* (Questo è altro che Tito, e Berenice.)
- Bar.* (Volete legger voi?)
- Eur.* Lo so a memoria, e adesso
Ve lo dico tal quale.
- Mon.* (Ho il core oppresso.)
- Eur.* Mio padre in testamento
(Testamento tiranno!)
Mi comanda, ch'io sposi
- Bar.* L' illustre Baron Cricca, che son io ...

Mon. Ah, Madama, Madama, io svengo, oh Dio!

Eur. Che avete?

Mon. Niente, un piccolo vapore

Bar. (Io schiatto se non stroppio quel Pittore.)

Eur. Mi lascia a tal effetto il padre mio,
Oltre l'eredità, che non è poca,
Un legato di scudi ventimila ...

Bar. Acciocchè mi sposiate.

Eur. Ci s' intende.

V'è una legge però, che s'io ricuso
Di darvi la mia destra, allor ricadono
I ventimila scudi
Ad una certa Cintia mia cugina,
Che in Marsiglia dimora.

Bar. (Che pur troppo io conosco, e amai finora.)
Presto dunque la man ... *ad Eur.*

Mon. (Son disperato.)

Eur. Piano, signor, che non ho terminato.
Se poi per colpa vostra
Non si facesse questo matrimonio,
Cioè se voi mi rifiutaste, allora
Io son padrona, ed arbitra
De' scudi ventimila,
E di sposar chi pare, e piace a me.

Mon. (Numi, respiro: io son lo sposo affè.)

Broc. (L' attacco ci sarebbe.)

Bar. Io rifiutarvi?

Io per mia colpa lasciarvi? Anzi vi voglio,
Vi voglio adesso.

Eur. Il tempo è illimitato:

Ci vuo' pensar tre mesi.

Mon. Anzi tre anni.

Bar.

Bar. No tre secoli: ed io voglio concludere,
Al più in tre ore. (Ah temo sempre,
Che Cintia da Marfiglia qua sen venga
A intorbidar le nozze.
Potrebbe per dispetto ...)

Eur. Che ne dici
Broccardo mio?

Broc. Tre ore? Che miseria!

Mon. Ah, Mademoiselle ... Ah, mon ami,
Tre ore?

Bar. Ma lei perchè sospira? Ha il mal di core?
Lo compatisco.

Broc. (Quant'è mai gustoso!)

Mon. Oh che marito!

piano ad Eur.

Eur. Oh che ignorante sposo!

SCENA II.

Serpione, e detti

Ser. Più per atto
Di vera compassione,
Che di dover, di voi in cerca vengo,
Caro signor Barone,
Per parlare . . . con vostra permissione.

Bar. Con me? (Cosa pretende mai?)

Farete equivoco.

Monsieur, eccolo là.

Ser. Di lui non cerco.

Bar. Tremo come una foglia in verità.

Via, che mi volete dire?

s' accosta

Eur. Monsieur, che mai sarà?

- Mon.* Ei trema, ed è agitato:
Avrà forse qualcuno maltratto.
- Ser.* Per la via ho ritrovata
Una ragazza di leggiadro aspetto,
Nobilmente vestita;
Accompagnata ell'era
Dalla sua cameriera:
M'interrogò se conoscenza aveva
D'un certo Baron Cricca,
Del quale in traccia andava.
- Bar.* (Che fosse Cintia!) *si affanna.*
- Ser.* Ed io mosso dalla pietà, che avea
Nel vederla piangente, e sospirante,
Dissi: è in Lion questo Barone errante.
- Bar.* Ah indegno! Senza saper chi fosse,
Mi manifesti?
Chi il trattar t'ingegnò?
- Ser.* Il resto, se s'inquieta, non dirò.
- Broc.* Mi par che l'ambasciata
Non sia di gradimento. *ad Eur., e Mon.*
- Eur.* S'altera molto.
Sono curiosa di saper che sia.
- Mon.* Serpione? *forte*
- Bar.* Va via sei un bugiardo un susurrone. *Ser. part.*
Caro Signor Pittore, lei potrebbe
Attendere al suo impiego, andare a studio.
E finirmi il ritratto,
Che ho già pagato.
- Mon.* Non ti pensi, è fatto.
Mademoiselle, Barone,
Venitelo a veder. Che belle forme!
Che tinte Tizianesche! Che rilievo!
Che figura parlante! Che bel ciglio!
- Voi

PRIMO.

15

Voi vedrete il Baron lontano un miglio .

Vedrete un ciglio nero ,

Ma un ciglio , ch'è guerriero ,

Pieno di maestà :

Cara , di voi ragiono . *piano a Eur.*

Neri quegli occhi sono ,

Ma , oh Dio , non han pietà .

Vedrete , sì vedrete

Ah cara , voi sapete

(Costui mi rende stupido .

E delirar mi fa .) *parte .*

SCENA III.

*Il Barone , Mademoiselle Eurilla ,
e Broccardo .*

Bar. **Q**uesto signor Pittore Parigino ...

Eur. Ebbene ? E' un uomo celebre

Monfieur di Crotignac .

Bar. Orsù tre ore

ad Eur.

Vi do tempo , o scrivo a Cintia adesso

Che voi mi rifiutate .

(Mettiamole paura .)

Eur. Tre ore ? Che barbarie ! Che sventura !

E chi termina il Dramma

Di Berenice ?

Bar. Berenice è pazza

A entrar ne' fatti nostri .

Eur. Cosa sento !

Pazza un' illustre amabile matrona ?

Ah perdona , perdona ,

Berenice mia bella :

L'onore, il nome tuo troppo m'è caro .

Costui non fa la storia, ed è un somaro . *par.*

S C E N A IV.

Broccardo, e Barone.

Broc. **A**Vete fatto assai .

Bar. Vien quà, Broccardo,
Con tutta confidenza dimmi un poco
Cosa diavol pretende
Berenice da me ?

Broc. Ma non saprei
Si tratta, ch'è una Dama .

Bar. Chi ?

Broc. Berenice .

Bar. Eh vattene tu ancora
Insiem con Berenice alla malora . *partono .*

S C E N A V.

Strada .

Cintia in abito di viaggio, ch' esce tacita, e pensierosa da una Locanda dirimpetto alla casa di Eurilla; il Barone, che esce dalla casa della medesima, poi Broccardo .

Cin. **D**ELL' odiosa mia rivale
Si, lo so, la casa è questa .
Ah il Barone colla bella
Forse adesso parlerà .

Bar.

- Bar. Donna infida, ingrata donna!
 Sì, lo so, ch'ella non m'ama.
 Ah il Pittore con Madama
 Forse adefso se ne sta!
- Cin. Se non erro
- Bar. Se non sbaglio
- Cin. E' il Barone.
- Bar. E' Cintia, oh Dei! *ciascuno da se*
- Cin. Ti ci ho colto.
- Bar. E' qui costei.
- a 2 } Ah che il core già tromando,
 Palpitando in sen mi va.
- Bar. Orsù coraggio.
- Cin. Risoluzione.
- Bar. Voltiamo strada.
- Cin. Vien quà, briccone.
- Bar. Piano coi titoli
- Cin. Se fuggi, io grido.
 Senza scaldarsi, senza inquietarsi
 Pianin pianino si parlerà.
 (Che strano evento! Gelar mi sento:
 Destin tiranno! che crudeltà!)
- Cin. Zitto senza inquietarsi,
 Senza scaldarsi il sangue.
- Bar. Ci s'intende
 Con pace, con dolcezza.
- Cin. Se non erro
 Tu m'amasti in Marsiglia.
- Bar. Potria darsi
 Perchè ne ho amate tante
- Cin. (Sentite che risposta da furfante!

Ma andiam bel bello.) M' hanno detto ancora
 Che tu sii qua venuto
 Per isposar Eurilla.

Bar. Sì, mi pare....

Sì, credo bene.

Cin. (Traditore.) Or sappi

Ch' Eurilla non l'avrai

Che i ventimila Scudi

A me ricaderanno

Per amore, per forza, o per inganno.

Bar. Ma.... il testator....

Cin. Ciò non mi preme. Ascolta:

Vuoi viver lungo tempo?

Bar. Se mi riuscirà.

Cin. Orsù trema, furfante....

Bar. Ahi per pietà!

Che! V' inquietate?

Cin. Nò, non v' è pericolo

Eurilla mia cugina

Non mi conosce: giuro al Ciel, t' uccido,

Senza speranza d' ottener perdono,

Se ardisci dire a lei, che Cintia io sono.

Bar. Mi par, che vi scaldiate.

Cin. No, Barone,

Son tutta flemma.

Bar. Oh brava! Posso almeno

Senz' alcun rischio amar Eurilla in pace?

Cin. Sì, fa pur quel che vuoi, quel che ti piace.

(Briccon, te n' avvedrai.)

Broc. Cielo, che miro?

Voi qui, signora Cintia?

Cin. Tu a Lione?

Bar. E l' agente , il factotum
D' Eurilla la mia spo . . . (non si può dire :
Il demonio l' ha fatta quì venire .)

Broc. Ho servito dieci anni
In casa di suo padre .

Cin. Addio , Barone ;
Noi già ci siamo intesi : chi ricordatevi
Del pugnol . . .

Bar. Sì , signora . (Così presto
A venir da Marsiglia ? Io mi stupisco .)

Cin. E ancor non parte ?

Bar. E' ver : li riverisco . *parte :*

S C E N A V I .

Cintia , e Broccardo .

Cin. P O s s o sperar , Broccardo ,
Che tu m' ajuti ?

Broc. Eccomi quì , son pronto ,
Farò tutto per voi .

Cin. Due cose sole
Voglio da te : che m' introduca in casa
D' Eurilla mia cugina .

Broc. Non serv' altro .

Cin. Ma sconosciuta .

Broc. E' fatto .

Cin. Voglio ancora ,
Che si guastin le nozze con Eurilla ,
Ma non per colpa del Barone .

Broc. Ho inteso .
Per colpa di Madama ,

Per .

Perchè allora il legato

A voi ricaderebbe .

Cin. Bravo .

Broc. E poi

Sposerete il Barone ?

Cin. E' un disleale ,

Un crudele ; ma pur . . .

Broc. Ma pur l'amate .

Basta , basta così : non ci pensate .

Tornerà non dubitate

Da voi , luci bricconcelle

Non temete , luci belle

Lo farete innamorar .

Un portento sì voi siete

Via , carina , non temete .

Per voi nutre fido in seno

Vivo ancora un certo foco ,

E crescendo a poco , a poco

Lo vedrete a spasimar .

Oh che gioja ! Oh che contento !

Vederete , che faville !

Desteran quelle pupille ,

Se vi torna a rimirar .

parte .

SCENA VII.

Cintia , poi Sandra .

Cin. **M**I par , che il mio pensiero
Non s'incammini male
Per far sì , che il Barone
Da Eurilla sia scacciato .

Broc.

Broccardo è galantuom : con la sua scorta
Sarò introdotta in casa .

Con raggiri , ed astuzie mi porterò .
Onde spero il contratto scioglierò .

San. Signora , manco mal che vi ritrovo ,
Come straniera

Non vedendovi in casa ritornare
Mi supposi smarrita in voi la via ,
E venni in traccia di vossignoria .

Cin. Vi son molt' obbligata .

So quanto grande sia
L'attenzion vostra
Verso la mia persona .

San. Di più farei se fossi ancor più buona .

Cin. (Quanto è grata costei !

L' amo , e ad amarla m' impegna .)

Ma che vedo ! Serpion s' appressa

In casa mi ritiro ,

Voi ne restiate

Alfin di rilevare

Con bella grazia , ed arte ,

Qual sia d' Eurilla il cor verso il Barone ,

Mel ridirete poi con distinzione .

parte .

S C E N A VIII .

Sandra , poi Serpione .

San. **V** Eramente un tal passo

Non troppo mi gradisce :

Ma è padrona , e m' ama !

Sarebbe mal non far quello , che brama ;

Ser. Vi riverisco .

Cara, vezzosa, e bella
Sembrate agl' occhi miei Diana stella:

San. Grazie grazie,
Avete cognizione
D' Eurilla, e del Barone?

Ser. Certissimo.

San. S' amano fra di loro?

Ser. Niente affatto.

San. Voi mi parete un matto.

So che in breve si devono sposare,
Dunque è falso non s' abbiano d' amare.

Ser. Sposare! mi vien da ridere.

Eurilla torno a dirvi

Che il Barone non ama certamente;
Che poi si prendan non ci credo niente.

San. Sarà come voi dite.

Compatite

La padrona m' aspetta.

E conviene che parta in fretta in fretta.

Io son bonina

Di cor sincero

Non menzognero

Non traditor.

Son Cameriera,

E tanto basta

Di buona pasta

Tutta bontà.

Questo cor fingere

Giammai saprà.

Ser. Oh destino crudel! tu allacci il core

Per accrescergli sol pena, e dolore.

SCENA IX.

Giardino in Casa di Eurilla .

Eurilla con libro in mano , poi Monsieur di Crotignac .

Eur. **I**nfelice tormentata
Da un amante capriccioso
Perdo quasi il mio riposo ,
Son vicina a delirar .

Mon. Se come siete brava , foste buona
Con me , che sì vi adoro ,
Mi stimerei felice , o mio tesoro ,

Eur. No , non sperate amor : son nell' impegno
Col Baron , lo sapete .
E in vano amor da me voi pretendete .

Mon. Ma se libera foste , anima mia ,
Se il Baron ricusasse
Quella candida mano

Eur. Allora poi ma lo sperarlo è vano .

Mon. Ei non vi piace ?

Eur. No ,

Mon. Dunque sprezzatelo ,
Fatelo disperar , chiedete cose
Impossibili , e strane ,
Acciocchè v' abbandoni , e s' ei vi lascia ,
Come in sen mi predice il core ognora ,
La colpa farà sua , non vostra allora .

Eur. Eccolo , oh Dio ! mi secca .

SCENA X.

Il Barone, e detti.

- Bar.* **L**O sapevo.
Coi libri, col Pittor, coi drammi in testa
E il nostro spozalizio?
- Eur.* E ben, son pronta
A spozarvi, giacchè così volete;
Ma con qualche riserva,
Con qualche condizione.
- Bar.* Questo è dovere,
E il tutto adempirò da Cavaliere.
- Mon.* (Intendo: questo è il frutto
Della lezione, che le ho data.)
- Eur.* Io voglio
Per articolo primo,
Ch'abbian l'accesso libero in mia casa
Filosofi, Geometri, Architetti,
Oratori, Pittori, Poeti
- Bar.* Nò Poeti,
Per carità: Pittori molto meno.
- Mon.* Ah, mon ami, perchè?
- Bar.* Perchè son pazzi,
E basta veder voi
- Mon.* Dunque Madama,
Siete libera affatto: quest'è segno
Ch'ei vi ricusa: via la cosa è chiara.
- Bar.* Mi meraviglio. Vengan pur pittori
Poeti, magi, astrologi
- Eur.* Bravissimo!

Quest' è accordato. Vuò comporre drammi
Commedie, istorie, favole,
E voi starete almen dieci ore il giorno
Sotto la dettatura.

Bar. Oibò: questa sarebbe peccatura.

Mon. Lo vedete, Madama. Vi rinunzia
Non vi vuol, vi detesta.

Bar. Chi l' ha detto?

Se non bastan dieci ore,
Ne scriverò quattordici.
Voi siete un ficcanaso, un maldicente.

Mon. Che testa dura! *piano ad Eur.*

Eur. Non facciamo niente. *piano a Mon.*

Voglio inoltre, e pretendo
Quattro lacchè per me: quattro per voi:
Quattro guardaportoni: quattro cuochi,
Quattro abiti ogni mese.

Bar. Ma non basta la dote a tante spese.
Quest' è pazzia; straverio.

Mon. Ecco sconcluso. Allegrament, Madama,
Allegrament, danziamo un minuè:
Libera siete, ed ei vi cede a me.

Bar. Che libera, che cedere?

Pittoraccio del diavolo!
La voglio, se credeffi di schiattare.

Si lasci regolare
Non da lui, ma da me. Sì, sì, mia vita.
Son quì, lei parli, e rimarrà ubbidita.

Lei comandi, Signorina,

Tutto, tutto io voglio fare:

Ma il Pittor non ci ha da stare,

Il Pittore, Signor no.

Se lei vuole in compagnia
 Eruditi, letterati,
 Cavalieri, e titolati,
 Vengan pur, mi fanno onore:
 Ma il Pittore, non signore,
 Ma il Pittore, signor no.
 Al Teatro, ed al festino
 Non ci voglio il Parigino:
 In campagna molto meno,
 Al passeggio peggio, peggio.
 Ma cos'è? Voi v'inquietate? *a Mon.*
 Monsù mio, deh perdonate,
 Non vi posso sopportar.
 Cara Spofina mia,
 Con voi farò felice,
 Se viene Berenice,
 Con noi potrà ballar.
 Sì sbuffate, passeggiate, *a Monsieur*
 Strepitate per dispetto,
 Parigino maledetto,
 Voglio farti disperar. *parte*

S C E N A X I.

Monsieur, ed Eurilla.

Mon. **D**unque non v'è rimedio?
Eur. Io non vuo' perdere
 Per un folle capriccio
 Una somma sì grande. **Caro amico,**
 Voi non avete entrate.
E la sola pittura

Mon.

Mon. Ho un zio ricchissimo,
Ch'è ritornato ricco dall' America,
E l'erede io farò.

Eur. Ma vive ancora?

Mon. Pur troppo: ah sono incomodi, cospetto!
Per un povero erede innamorato
Questi zii, che non muojono.

Eur. Voi siete

Anche un poco volubil... Se vedessi
Usurparmi quel core,
Dell'irata Medea farei peggiore.

Mon. Io volubil, mia cara?

Eur. Ah vi conosco....

Ma lasciam di scherzar. Seguite amico
L'esempio mio: sento pur troppo in seno
Che amore mi ferisce il cor talora
Ma vincer so, so trionfare ancora,
Sul mio core invan presume
Di vantar amor l'impero
Da un effetto lusinghiero
Non mi lascio comandar,
Sò ben io l'ardor ch'io sento
Nel lasciarvi, idolo mio....
Ma che dico, andate oh Dio...
No sentite, oimè... che affanno?
Crude stelle, amor tiranno?
Quante smanie al cor io sento:
Ah che barbaro tormento?
Son vicina a delirar.

partono.

S C E N A XII.

Sala suddetta in Casa d' Eurilla .

*Il Barone , poi Broccardo , indi Eurilla e Mons. ,
che tornano dal Giardino .*

Bar. **Q**ui forse dovrò scrivere
Dieci ore il giorno : maledetta dote
Maledetto interesse ,
Che fa spolar perfìn le Poetesse .

Broc. (E' qui il Baron .)

Bar. Broccardo ,
La signora dov' è .

Broc. Ritorna adesso
Dal Giardino .

Bar. Col solito Pittore ?

Broc. Si capisce , e fra poco andranno insieme
A vedere un ritratto .

Bar. Sarà il mio .

(Ah poteffi per Bacco
Nello studio nascondermi
Per ascoltar . . . ma zitto . . . bel pensiero !
Oh questa sì , che la vuo' far davvero .)

S C E N A XIII.

Eurilla servita di braccio da Monsieur , e detti .

Eur. **M**ille grazie , Monsieur .

Bar. Mi vien la febbre

Quando lo vedo . Ma , Broccardo mio ,

Per-

- Per carità *ad un Servo, che le parla.*
 Eur. Che dici?
 Una ragazza virtuosa? Paffi:
 Fatela pur venire.
 Broc. Questa è Cintia.
 L'ho instruita di tutto: or viene il buono.
 Mon. Ah, Mademoiselle
 Bar. (Affè ch'io lo bastono.)

SCENA XIV.

Cintia in gran caricatura servita di braccia da Broccardo, e detti.

- Cin. **S**ignora, il vostro credito
 Sparso in tutta l'Europa
 Mi ha qui condotta.
 Eur. Grazie: accomodatevi.
 Bar. (Che figura è mai questa!... Oimè!... son morto.
 E' Cintia: addio, Barone.)
 Mon. E' vezzosa costei. *piano ad Eurilla.*
 Eur. E' ver; ma il dirlo non sta bene a lei.
 In che posso servirvi? *a Cintia*
 Cin. Io bramerei,
 Se mai si recitasse il suo bel Dramma,
 Di far la prima Donna.
 Bar. (Stiamo attenti.)
 Eur. Sapreste far la parte
 Di Berenice?
 Cin. E perchè no?
 Bar. Se fa la Cantarina,

Vada da un Impresario . Lei ci secca ,
E più tacer non posso

Cin. (Parla , parla : il pugnol lo porto indosso .)

Bar. (Oh che rabbia !)

Cin. Madama *affettando sorpresa*
Costui , se non m'inganno . . . sì , senz'altro
E' il Baron Cricca .

Bar. (Peggio : ora ci siamo .)

Eur. Lo conoscete forse ?

Cin. Se il conosco !
Fa il lepidò , il vezzoso , il cascamoto
Dalle Platee con tutte
Le Cantarine .

Bar. Come ?

Se non le ho mai trattate .

Broc. Una mentita

Alla signora Farfallina ?

Bar. Ho in tasca

Te colle Farfalline ,
Con tutti i Farfarelli .

Mon. Bravo , bravone ! I tratti suoi son belli .

Cin. Guai se una virtuosa

Non gli fa gli occhi dolci , poverina !

La prima sera è a terra : è un uomo celebre

Per far susurri all'Opera ,

Per dormir , se bisogna .

Mon. Eh lo sappiamo per prova .

Eur. Che vergogna !

Bar. Io far queste insolenze ?

Mon. Eh via , Madama ,

In questo punto

Dovete abbandonarlo .

Cin.

Cin. (Voleffe il Cielo !)

Bar. Costei . . . *ad Eur. volendo parlar piano .*

Eur. Taci

Bar. Non parlo .

Cin. Ma ascoltate di grazia, *alzandosi*

Perchè il guardai con poco buona cera ,

Cosa mi fa costui la prima sera .

Si fingeva , ch' io fossi

Un' amante tradita ; era quì appunto

L' amante disleale ,

Stava quì ad ascoltar la mia rivale .

Comincia il ritornello : io per la scena

Con gravità passeggiò : zitti , gridano ,

Zitti per carità . Solo il Barone ,

Che sta in Platea con varj amici accanto ,

Ride fra se ; comincio l' aria , e canto .

Perchè togliermi lo sposo ,

Che agli occhi era sì caro ,

Ah crudel , con quest' acciaio

Io ti voglio trucidar .

Poi mi volto alla Platea ,

Come fan le brave Attrici ,

Colle braccia a supplicar .

Donne mie , siamo infelici ,

Donne mie , non v' è pietà :

Or sentite quel , che fa

Il Baron , che m' odia a morte .

Cogli amici grida forte ,

Giusti Dei ! che iniquità !

Che briconà ! quanto stona !

Che scenario ! che vestiario !

Uno tosse , l' altro ride ,

Un sternuta, l'altro sputa,
 E la povera Cantante
 Per cagion di quel furfante
 Fra le grida, il chiaffo, e sibili
 Sotto terra se ne va. *parte:*

Mon. Ah, Madama, Madama, che fortuna!...
 Son tenuto a costei; vuo' accompagnarla,
 Servirla per le scale, e ringraziarla. *parte:*

S C E N A XV.

Eurilla, il Barone, e Broccardo:

Eur. **C**ome! Così mi lascia?...
 Per una Cantarina?

Bar. Sicuro; vi lascio per Farfallina:
 Colei è una bugiarda, un' impostora...
 Pietà del vostro Baroncino oppresso.

Eur. Due disleali amanti a un tempo istesso.
 Oh affronto! oh ingiuria! *infuriata*

Bar. Accendi foco, amico;
 Attizza ancora tu. *piano a Broccardo*

Broc. Non me n' intrico.

Eur. Ah mancore! e poi
 Sperar questa mia man? Coraggio a noi. *scrive*

Broc. Burrasca in mare. *piano fra loro*

Bar. Fulmine, tempesta.

Broc. Gelosie col Pittore.

Bar. Agro, e dolce: mezz' odio, e mezzo amore.

Eur. Ecco qui una disfida *alzandosi*
 Fatta a Monsieur; sottoscrivete presto.

Bar.

Bar. Lo volete ammazzar? Brava, son lesto.

Broc. E avrete ardir, che basti?

Eur. So quel che fo; nessuno mi contrasti.

A voi.

a Broccardo

Broc. Come lei vuol.

va a sottoscrivere

Eur. Presto volate

al Barone

Del Pittore allo studio: ivi attendete

Gli ordini miei; vada Broccardo ancora:

Intendeste, Baron?

Bar. Lesto son io

Per veder di nascosto il fatto mio. *parte.*

Broc. Noi che ci abbiam che fare,

S'ella il Pittore vuol privar di vita?

Eur. Se mai torna Monsieur, di sono uscita. *parte.*

S C E N A X V I .

Broccardo, poi Monsieur, indi Eurilla, che torna.

Broc. **S**on confuso davvero.

Mon. Eccomi pronto:

Signora...

Broc. E' fuor di casa.

Mon. Eh sciocco....

Volendo entrare

Broc. Piano, dico,

trattenendolo

Non ci è, non ci vuol essere.

Mon. A un mio pari?

A un Parigin? Corpo di Satanasso!....

Broc. Se voi fate il gradasso....

trattenendolo.

Mon. Giuro al Cielo....

trattenendolo come sopra

Broc. Adagio, no, non s'entra... con licenza.

Ent.

Eur. Cos'è questo gridar, quest' insolenza?

Mon. Ah, Signora... costui...

timido

Eur. Fu mio comando,

Doveva farlo.

con gran fievrezza

Mon. Come?... Io mi credeva...

Perchè così sdegnata?

Eur. Lo saprete fra poco,

tremando per rabbia

Temerario, volubile, incostante,

Non ardate mai più guardarmi in faccia.

Mon. Ahi voce, che m'uccide, e che m'agghiaccia!

Sento in petto che l'affanno

Mi tormenta, e mi martella,

Qual fu mai l'ingrata stella,

Che a tal giorno mi ferbò?

Ma che dico? cosa fò?

Son furente, ed agitato

Non ha tregua il mio dolore

Ah pur troppo per amore

Disperato morirò.

parte.

Eur. Vuò disarmi di lui,

Del Barone, di tutti, uomini indegni,

Non vi posso soffrire.

parte

Bros. Corro Cintia del tutto ad avvertire.

parte

SCENA XVII.

Studio di Pittura in casa di Monsieur di Crotignac, con porte laterali, che conducono a varie camere. Giovani, che disegnano, e copiano statue, e pitture, con ritratto del Baron Cricca in grande al naturale, situato sopra di un cavalletto.

Il Barone, che parla furtivamente, e sotto voce con uno de' giovani, poi Monsieur pensieroso, indi Broccardo, finalmente Cintia con Sandra, e Madamigella Eurilla, poi Serpione.

Bar. Bravo! Non si conosce; guardando il ritr. Tagliato a meraviglia.... Oh che piacere! Almen là su non mi potran vedere. Sta zitto... Non temete... Ecco per il caffè queste monete.

Mon. Ah son pur infelice!

Bar. (E' inquieto il Parigino.)

Mon. (E non posso esser sol; che fier destino!)
Le soddisfa il ritratto?

Bar. Oh bello, bello!

Mon. Mi dia licenza.

Bar. (E questo è quel, ch' io voglio:

Se osserva un pò più scopre l' imbroglio.)

Mon. Quest'occhio è troppo grande, il naso ancora
ai scolari

E' fuor di proporzione... Oibò, le tinte
Più morbide... Per oggi

Basta

Basta così; domani

Farete meglio: addio. *i giovani partono.*

Bar. (Smania l' amico.)

Mon. (Non so più quel che penso, o quel che dico.)

Ahi che a torto mi condanna

La crudel tiranna, oh Dio. *con smania*

Bar. (Vedrò ben il fatto mio,

E nessuno mi vedrà.)

Broc. La Signora vuol, che anch' io

Qui mi trovi, e venga quà.

(Come statua, zitto, zitto,

a 3 (Pensieroso, mesto, afflitto,

(Non so dir quel che farà *ciasc. da sé*

Mon. Un regal di Madamina? *ad un Laccbè,*

che reca un bacile con un biglietto

Me felice! M'ama ancora.

(Un regal della signora!

a 2 (Su, vediamo che cos' è.

Mon. Con quest' armi che mai vuole?

Due pistole! Ma perchè?

Su, si legga questo foglio.

Bar. (Caro amico, grande imbroglio,

Broc. a2 (Gran scompiglio qui ci stà.

Mon. „ Per parte di Madama

„ Sfidiam noi sottoscritti

„ Il Parigin Pittore,

„ Ch' ha doppio; e finto il core;

„ Ed uno di noi due

„ A colpi di pistola

„ Con lui si batterà.

(Noi siamo i combattenti?

Bar. a2 (Mi treman fin li denti,

Broc. (Nè posso, oh Dio, scappar.

Mon.

- Bar. Voi sottoscritti siete .
D' accordo risolvete ,
Ed un verrà a pagnar .
- Broc. Mi par , che tocchi a lei *al Barone .*
- Bar. Per dirla , ho un po' da fare .
- Broc. Io guasto i fatti miei .
- Bar. Ed io m' ho da sposare ,
- Broc. Ma io son figlio unico .
- Bar. Ed io son primogenito .
- Mon. O là , così ubbidite
A un ordin sì pregiato ?
- Broc. Mi par , che sia buffato .
- Bar. Gettan la porta a terra .
- Mon. Vado , ma poi la guerra
Fra noi si finirà . *posa le pistolle , e parte .*
- Broc. { Mi gira , oh Dio , la testa .
Là dietro me n' andrò . *si nasconde .*
- Bar. { ^{a2} Madama farà questa .
Sì , sì , m' asconderò . *va dietro al ritratto
d' onde cava fuori all' occasione la testa .*
- Cin. Io voglio un ritratto
Vezzoso , ben fatto .
- San. (Potrà qualche trama
Scoprire , e saper .)
- Mon. Già so quel che brama ,
Si ponga a feder .
- Bar. Starò chiotto , chiotto . *sotto voce .*
- Broc. Non faccio alcun motto ,
Che comodo è questo !
- a 2 { Qui resto a veder .
Bel labbro vermiglio !
Mon. Bel ciglio d' amore !

- Ah forse quel core
Più bello farà.
- Cin.* E' troppo favore,
E' troppa bontà.
- Mon.* Di nuovo è buffato:
Con sua permissione.
- Cin.* Ah quello è il Barone, *guard. il ritratto.*
Briccone, affaffino,
Che gran crudeltà!
- Bar.* (E pure un pochino
Mi move a pietà.)
- Broc.* Signora, son qui... *facendosi vedere.*
- Cin.* L' amico dov' è?
- Bar.* (Si parla di me.)
- Broc.* L' amico, l' amante
Tremante fuggì.
- Bar.* Falsario, impostore!
Son uom di valore.
- Cin.* Oimè!... cosa sento!
- Broc.* Che voce! che accento!
- Cin.* Di quà l' ho sentita.
- San.* Di là pare uscita.
- a 3 { Vediamo bel bello,
Vediamo cos' è. *Cin., e Broc. part.*
- Bar.* Piacer troppo bello,
Piacere da Re.
- Mon.* Ve lo giuro, Madamina,
Sempremai vi fui fedele.
Manco mal che Farfallina *guard. sospet.*
Nella stanza si celò.
- Eur.* Son gelosa, compatite;
Amo assai gli amici ancora.

Ho piacere, che la lite,
Che il duello terminò.

Mon. Siete mia?

Eur. Sì, vi perdono.

Bar. Questo è amore bello, e buono,
Più resistere non so. *viene pian piano*

Cin. (Cosa vedo! Eurilla è quella.)

Broc. (Il pittore colla bella!)

Eur. Sarò amica, non amante. *a Mon.*

Mon. Più costante ognor sarò.

Cin. Il Baron di dove è uscito?

Sarà lui, che or or parlò.

Mon. (Ah che il cor non trova loco:;

Il mio amor paleferò...)

Idol mio...

Eur. Mio dolce foco,

Non mi amate niente, niente?

Bar. Seguitate, seguitate, *burlando*

Ch'io frattanto sto a veder.

Mon. Che sorpresa!

Eur. Che accidente!

Broc. Ce l'ho colto.

Cin. E ho da tacer?

(Oh qual nube in ciel s'affaccia!

Vedo il fulmin, che minaccia,

E lo sento giù cader.)

Cin. Signora, con licenza.

ad Eur.

Finisca il mio ritratto.

a Monsieur

Mon. (Ah son perduto affatto!)

Eur. (Oh inganno!) E' qui costei?

Vilissima pettegola.

Cin. Lei parla contro regola,

Ne vò più sopportar.

Bar.

- Bar.* (Adesto siamo in molti.
 Mi posso più azzardar.)
Ser. (Fermate, siete stolti? ...)
San.^{a 2} (Per verità finitela.)
Eur. Oimè! Chi mi difende?
Mon. (Che barbare vicende!)
Cin. Vi brucio quanti siete.
Bar. Si ammazzi il Parigino.
Cin. Si uccida sol colei.
Mon. Frippon, vigliacchi, indegni! *ad Eur.*
 Affronto i pari miei.
 Non fanno sopportar.
Ser. Finitela, placatevi.
Bar. Tirate. *a Cintia affettando bravura.*
Eur. No, fermatevi ...
Cin. Coraggio. *al Barone.*
a 2 Tratteneate.
Mon. Vigliacchi sì voi siete.
a 2 Non state a contrastar.
Tutti Oh vedete che bisbiglio!
 Che scompiglio indiavolato!
 E frattanto il vicinato,
 E la gente che dirà?
Eur. Oh vedete che spavento.
 Che ho sofferto per colei! *verso Cintia*
 Ma frattanto i torti miei
 Chi di lor vendicherà?
Mon. Colla testa mi minaccia. *verso il Bar.*
 D' irritarmi ancor procura,
 E di me non ha paura,
 E vuol prenderla con me?

Cin. A trattarmi da pettegola. *verso Edr.*

A volermi cimentare :

E ha coraggio d' insultare

Di guardar da capo a piè?

Bar. A trattarmi da Frippone ,
Che insolenza, che parola!

Ma se questa è la pistola ,

Chi mi vieta di sparar .

Tutti.

Freme il sangue in ogni vena ,

Il furor trattengo appena ;

Ma il furor , ma l' ira ardente

Piano piano , a poco , a poco ,

Qual girandola lucente ,

In gran foco ha da scoppiar .

Fine dell' Atto Primo .



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Portico nella Locanda.

Sandra, poi Serpione.

- San.* **S**on curiosa vedere
 Come vada a finire quest' imbroglio:
 Scampan l' arena, e vanno a urtar nel scoglio.
- Ser.* Come! Sandra voi qui? . . .
 Oh che contento! . . .
 Vi rivedo alla fine . . .
 Ebben che risolvete?
- San.* Ah voi ben lo sapete
 Lo stato mio quanto sia lagrimoso!
 Degna non son di prendervi in isposo.
- Ser.* Io v' amo . . .
- San.* Il so . . .
- Ser.* Per voi moro, e m' affanno . . .
- San.* Non voglio, mio Signore, il vostro danno.
- Ser.* Danno? anzi fortuna . . .
- San.* Non si vedono i mal, ch' Amore aduna . . .
- Ser.* Dunque per quel che vedo,
 Cara, di possedervi in vano spero;

San.

San. Non trascurate il vostro far primiero . *parte .*

Set. Eppur mi piace assai

La sua sincerità :

Peggior farebbe stato

Se mi avesse in barchetta malmenato .

Voglio ancor io pensare ai casi miei ,

Non vuol impazzir per donne : è meglio assai ,

Che all' amor faccia con la mia pittura ,

Che non si perde mai , che sempre dura .

Non son così stolto .

Non son così pazzo ,

Star dietro una femmina

Per farmi arrabbiar .

Io voglio piuttosto

Ballare , cantare ,

Io voglio sonare ,

Mi vuol divertir .

Ma donne lontane ,

Perchè tal strumento

A me poco piace :

Io vuol star in pace ,

Non mi vuol legar . *parte .*

SCENA II.

Eurilla , il Barone , Broccardo : indi Monsieur .

Bar. **C**ARA , son qui . Sposiamoci una volta
Per carità .

Eur. Sposiamoci ? ... che basso
Vocabolo ordinario !

Bar. Non ci è nel Dizionario? *a Broc.*

Broc. Sì, ci farà; ma un nobile direbbe:
Quella destra, o mia diva, a me porgete.

Eur. Quasi direi, che Cavalier non siete.

Bar. Io non son Cavalier? La casa Cricca
È più nobile, e antica

Del fiume Nilo: un bravo giornalista....

Eur. Cioè genealogista.

Bar. È tutt' uno.

Broc. (Che bestia!)

Bar. Egli mi fece un albero,
L' albero intendo della mia Famiglia,
Che costò cento scudi.... No non ci entrano

Queste risate. Nella casa mia

Si contan dieci Senator Romani,

Un Scudo l' un per l' altro non è molto.

Vi è anche un Dittatore,

Un Console, un Prefetto, ed un Pretore.

Questi si posson mettere

Dieci altri scudi; e poi

Musici, Podestà, Chimici, Comici

Strioni, Pedanti,

Diavolo? a un giulio l' un tirano avanti

Broc. Lo sentite? Che sciocco! Il Parigi...

Eur. Ah taci.... poveretto!....

Broc. (Cintia vince la lite, io ci scommetto.)

Mon. Sono in vostra disgrazia:

Madama, ci vuol flemma, quì non vengo

Per chiedervi pietà: vuo', che il Barone

Di un torto, che mi fe', renda ragione.

Eur. Di' che cosa?

Mon. D' accordo con un giovane

Che

S E C O N D O

Guastò, tagliò il ritratto.

Broc. Oh questa è bella!

Bar. Sarebbe stato male

A guastar la mia testa originale;

Ma il ritratto....

Mon. E' un'ingiuria al Professore.

Eur. Ma perchè farlo? E' sempre un grand' errore.

Bar. Per ascoltar le chiacchiere,

Che fate con Monsieur, signora mia.

Mon. Eh che non s'usa più la gelosia.

Broc. (Ho capito il fenomeno

Di quella voce, che ascoltai.)

Eur. Furfante!

A sospettar di me, d'una donzella,

Il di cui minor pregio è l'esser bella. *parte*

Bar. Voi la cagione siete,

Signor Pittore: è un torto, un'insolenza...

E tu ridi?... Ma è meglio usar prudenza. *parte*

S C E N A I I I.

Monsieur, Broccardo, poi Cintia.

Mon. **E**urilla mi amerebbe; ma riflette
Più che all'amore, agl'interessi suoi.

Broc. Io me ne riderei, se fossi in voi.

Mon. Come?

Broc. A Parigi non avete un zio,

Che portò dall'America tesori,

Di cui sarete erede?

A T T O

Mon. Tutti lo fanno, e ognun ne può far fede.

Broc. Dunque scrivete al zio, che quà sen venga

A stringer queste nozze... Le sue gemme,

Gli abiti, l'equipaggio... Via senz'altro

Rimarrebbe Madama ad occhi aperti,

Voi sareste lo sposo a dirittura,

Ed il Baron non vi faria paura.

Mon. Tu parli da filosofo;

Ma che venga sta il forte.

Cin. (Oimè! Il pittore...)

Costui mi secca.)

Mon. Oh brava!... Siete qui?

Cara ragazza... discorriamo un poco.

Cin. Ma, perdonate, non è questo il loco.

Io so quanto è gelosa

La vostra, non lo dir, se amante, o sposa.

Mon. E che torto le faccio? Due parole

Per appagar la mia curiosità.

Broc. Sì due parole sol, poi basterà.

Mon. Voi avete uno spirito, che incanta,

Siete stata mai forse

A Parigi?

Cin. Più volte.

Mon. Questo volevo dire: ora comprendo.

Cin. Che paese stupendo!

(Non l'ho veduto mai.) Che politezza!

Che grazia!... Tutto tutto e meraviglia!

Ecco come si piglia

Il tabacco!... Si tosse

Per esempio così: così si fanno

I bacciamani.

Mon.

SECONDO.

47

Mon. Ah cara . . . (Ma che dico?)

Cantarine alla larga.) Addio, con comodo
Finiremo il ritratto.

parte

Cin. Si ricordi di me. (Che caro matto!)

SCENA IV.

Broccardo, e Cintia; indi Eurilla.

Broc. Siete un portento.

Cin. E bene a che si sta?

Broc. Qualche maneggio anche il Pittor farà.

Già gli ho parlato: Madamina poi

Trattò da vil, da ignobile il Barone.

Cin. Merita questa cosa riflessione.

Broc. Direi . . .

Cin. Non più: vedrai che scena è questa.

E che invenzione or m'è saltata in testa. *parte*

Broc. Voglio saperla anch'io.

Eur. Dov'è il Pittore?

Broc. Non so, farà allo studio.

Eur. Oh Dio, consigliami.

Che fo? Si tratta alfine

Di una somma importante;

E se lascio il Baron, la perdo affatto.

Broc. Un mio consiglio esatto

Sapete qual faria? Sceglier lo sposo,

Che piace al vostro core,

E pospor l'interesse a un dolce amore.

Spesso non fa contento

Un'amator vezzoso

Anzi si vive a stento

A T T O

Che spesso è capriccioso
 Mostra ridente il viso,
 E inganna allor col riso:
 Giura col labbro amore;
 E intanto pensa il core
 A qualche altra beltà.
 Se non è bello poi.

Se non è a genio vostro
 S'abborre più d'un mostro;
 Non può star ben con voi;
 E se vi guarda solo
 Dispetto ognor vi fa.

Eur. Oh andate a compor Drammi
 Con tanti imbrogli, e tanti dubbj in testa ...
 Ah Berenice che disgrazia è questa. *parte*

S C E N A V.

Sala d' Eurilla.

Il Barone, Monsieur, indi Eurilla, poi Cintia,

Bar. **E'** Sempre intorno ai piedi, è sempre quì.
 O ion lo sposo, o un biitri; finalmente
 Non vi ci voglio.

Mon. Partirò; ma prima
 D'ogni ingiuria privata, e d'ogni affronto,
 Se siete Cavalier, rendete conto.

Bar. Amico, io burlo; basterebbe solo,
 Che non guardaste tanto
 La sposa mia.

Mon. Freddure.

Bar. Che freddure! Son cose interessanti.

Mon.

Mon. Siamo rivali , e amanti .

Dunque fuori la spada .

Eur. Io sola , io sola

Senz' armi , e senza risse

Tutto deciderò .

Mon. Si decidete ,

Perchè son stanco di soffrire ormai .

Eur. Cosa pensi ? cosa fai ?

Cin. Chi è di casa ? La signora Eurilla

Dov' è ?

di dentro alle Scene

Eur. Son qui : qualche sciocchina è questa ,

Che viene adesso a rompermi la testa .

S C E N A VI.

*Cintia vestita in abito di Contadina Francese ,
e detti .*

Cin. **A**H , cognata mia bella .

Eur. Adagio , adagio

Con questi vostri abbracci .

Cin. Che superba !

Fratello mio ... che ! questa è la cognata ?

Bar. Diavolo ! è Cintia . Ah strega indemoniata !

Eur. Piano un poco , ragazza :

Voi siete la sorella ...

Cin. Di Cricca , di quell' uomo ... (La Damina
Lo rinunzia per certo .)

Mon. E vi spacciate

Gran Cavaliere , nobile , e Barone ?

Cin. Cavalier mio fratello ? Oh che briccone !

Noi veniam dalla zappa :

Guardateli le mani .

Mon.

Mon. Di fatti i modi suoi sono villani.

Bar. Villano ad un par mio? Soffrir non voglio.

Cin. Il pugnale è già pronto. *piano al Bar.*

Bar. (Ohimè! che imbroglio!
Povero Baroncino!)

Eur. Ma possibile,
Che volesse ingannarmi il genitore?

Mon. E dubitate ancor? Numi, che orrore!

Eur. Tempo, tempo...

Mon. Coraggio; alfin si tenti

L'ultima prova; Amor la suggerì.

Eur. Ve n'andate?

Mon. Vo' via, Signora sì.

Cin. Eh lasciatelo andar: staremo allegri

Da noi soli; sapete

Che talento che ho? Considerate.

Che nacqui a mezzo di in primavera

Di quattordici mesi.

Eur. Figlia mia,

Questo è uno sbaglio di cronologia.

Cin. Cronologia... Fratello, che spropositi!

Questa sposa è ignorante

Più d'una talpa.

Eur. Temeraria! adesso

Fuori di questa casa,

Cin. Fuora voi,

Perchè Cricca è lo sposo, ed è il padrone.

(Oh che disperazione!)

Eur. Questa è soverchieria

Bar. Questo è un ardire.

Cin. Taci, furfante, se non vuoi morire. *piano*

Ehi dite, dite un poco.

Qual è l'appartamento
 Destinato per me? Già sono aperte
 Le cantine, perchè io mattina, e sera
 Bevo da disperata
 Frontignacco, Borgogna,
 E giuoco a morra, e fumo, se bisogna:
 E' vero, Cricca mio?

Rav. Ah!

Eur. (Che plebea!)

Gin. Sarete ricca assai,

Perchè dicono, che fiete un'avarona;
 E poi con quel legato Oh scialeremo,
 Cricca mio bello, bello.

Volio ammazzarti a colpi di coltello, da se

Quand' è il giorno delle nozze

Che allegria s' ha da far.

Si daran dei ritornelli,

Ballerano i saltarelli,

Ed al fuon di delicato

Mandolino pizzicato

Queste stroffe io vuo' cantar.

Ah! mon frere, io vo' marito,

Mi vergogno a star così,

Sedici anni ho già compito,

Quattro mesi, e quattro di.

Ma non voglio un contadino,

Vo' un Monlieur, che sia brillante

Che mi dica in tuon sciarmente

Ah! madame, je brule oui.

Voi farete la sposa,

Io farò la milordina,

Voi farete dispenfiere,

Io farò la cantiniera,
E d' accordo allegramente
Sempre sempre s' ha da star.

S C E N A V I I.

*Eurilla, il Barone, e Broccardo non veduto
da Eurilla, il quale subito si ritira.*

- Eur.* **E**' Menzogna, impostura,
E' verità, che così vile ei sia?)
- Bar.* (Manco mal che alla fine è andata via.)
Cara sposa, sappiate...
- Broc.* Tutto a Cintia dirò, se voi parlate;
Sto rondando qui intorno.
- Eur.* Ebben che cosa
Mi volevate dir?
- Bar.* Niente: è venuto
L'arresto alla parola,
Nè può uscir per adesso dalla gola.
- Eur.* (Non fo più che pensar...) Ma parmi udire
Certe voci confuse...
- Broc.* Ah, signorina,
Ci è di là un Personaggio con Aiduchi,
Servi, Mori, Lacchè....
- Bar.* Bufali, diavoli,
Che ti strascininino.
- Eur.* Qui non si sta bene;
Andiamo su a riceverlo.
- Broc.* Già viene.

S C E N A V I I I .

Monsieur di Crotignac , che bel bello viene avvanzandosi in abito ricco , e capriccioso con bastone , e cappello in capo . Seguito di Lacchè , e Servi ornati di piume all' uso Americano , e detti .

Mon. **M**Ademoiselle, addio ... basta così ...

Non voglio complimenti: io sono avvezzo

A contrattar coi semplici

Selvaggi dell' America

Oro , gemme , coralli ,

Perle , tigri , scimmionti , e pappagalli .

Bar. (Guarda me , come io fossi qualche bestia
De' suoi paesi .)

Eur. Scusi ; è forse il zio

Di monsieur Crotignac ?

Mon. Sì , sono quello .

Bar. Che faccie , amico ?

Broc. Sono Americani :

Mangian gli uomini vivi . (Egli è il Pittore ,
guardando intorno

E quelli sono i giovani ; io medesimo

Gli ho ajutati a vestire .)

Mon. Ma non vedo

guardando intorno

Quì mio nipote ; e pur m'avean detto ,

Che stava in casa vostra .

Eur. E' partito di qua che non è molto .

Mon. Che asino ! che stolto !

Io son venuto a posta

Per condurmelo via.

A Parigi è aspettato: cento Dame

Fan ricerca di lui... Corpo di Bacco!...

Lacchè... cercalo subito...

Eccoti qui sei doppie... corri, vola.

Eur. (Oh me meschina!)

Bar. (Oh manco mal!)

Mon. Lacchè,

Fa preparare il tiro a sei, che adesso

Noi partiremo... tieni...

Sei altre doppie... ah dove farà andato?

Qui bisogna partire...

Bar. Lacchè...

Mon. Cosa volete?

Bar. Gli volea regalar sei altre doppie.

Eur. Ma signore, ... per dirla...

Anche qui ci sarebbe

Per lui qualche partito.

Mon. Oibò... a Lione

Non si trovan le doti d'un milione.

Bar. Conducetelo via: qui fa il birbante,

Qui non fatica.

Mon. (E me lo dice in faccia.)

Eur. Ma almeno differisca la partenza.

Mon. Non posso differir: mi dia licenza.

Credo, che sarà all'ordine

Il tiro a sei.

Bar. Lacchè.

Mon. No, no, vado a vedermelo da me.

Eur. Signore, se sapeste...

Ah non partite in grazia... ve ne prego.

Mon. Voi siete innamorata

Di quel furbetto... Ma a Parigi è atteso
Da diverse Duchesse... Ah si fa tardi...

cava l'orologio.

Cospetto! son le dieci... I cambj, il traffico,
I negozj... (Fan guerra nel suo seno
Le ricchezze, l'amor, la gelosia;
E giurerei, che la vittoria è mia:)

Le Dame Parigine

Il mio nipote aspettano:

Mi scrivono; mi affrettano;

Ch'io lo riporti là:

Cospetto! è tardi affai:

Dall' Indie i miei contanti;

Dal Messico i brillanti

Saran venuti già:

Lacchè, quel tiro a sei

Fa intanto avvicinar.

Vi lascio il vostro sposo;

Porgete a lui la mano;

Scimiotto Americano

Più bello non si dà.

Signora, vi son servo:

Signor, mi prostro a lei:

Contesse, Baronesse,

Duchesse, Principesse

Mercanti, Finanzieri

Col caro Nipotino

Mi stanno ad aspettar:

parte.

Eurilla, Barone, e detti.

Eur. **O** Imè! ... presto ... Broccardo ...

Broc. Eccomi ...

Bar. Signorina, ci son io ...

Eur. Non vi voglio ... Ho da parlarti; oh Dio!

Bar. Parigino sguajato! *parte con Broc.*

Parta col tiro a sei, ma parta presto.

A buon conto io quì resto;

E Madama vedrà,

Se ho più di lui ricchezze, e nobiltà. *parte*

S C E N A I X.

Cintia, che vien furtivamente, e Broccardo.

Cin. **V** Orrei parlargli ... non lo vedo ... oh pene!
Ma zitto ... ecco che viene.

Broc. Il colpo è fatto; e la padrona è in camera,
Che scrive la rinunzia del Barone.

Cin. Sposerà il Parigino?

Broc. Sì senz'altro

Sarà vostro il legato,

E il Barone del tutto licenziato.

Ah gran Pittor! ... ma presto nascondetevi ...

La sento già venire ...

Cin.

Cin. Ascolta...

Broc. Andate: or non vi posso udire. *Cint. par.*

Donne curiose!

Eur. La rinunzia è questa.

Fa che il Pittor la veda,

Perchè m'ami, non parta, e al fin mi creda.

(Sì... rifiuto il Baron.) Vanne t' affretta.

Broc. (Ora la porto a Cintia, che m' aspetta.)

parta

S C E N A X.

Eurilla, poi di nuovo Cintia.

Eur. **S**I', goda pure i ventimila scudi

La mia cugina. Ma se mai dal zio

E' forzato a partire, o se a quest' ora

Partì il mio bene, come resto allora?

Ah perchè così presto

Il Barone lasciai?...

Cin. Il Baron tocca a me, perch' io l' amai.

Ecco quì la rinunzia.

Ora è in mia man, de' fortunati inganni

Vi chiedo umil perdono.

Son la vostra cugina, e Cintia io sono. *parta*

S C E N A XI.

Eurilla, e Barone coll'Albero di sua famiglia.

Eur. OH Ciel! che sento mai?...

Bar. L'Albero è questo
Della famiglia Cricca... il fondatore...

Eur. Ah, Baron, per pietà...

Bar. Facea per arme
Un cane, ed un destriere.

Eur. Già lo so, che voi siete Cavaliere.

(Il Parigin senz'altro
E' già partito.)

Bar. Quattro Conti... Un Duca...

Eur. Sì: vi credo, tacete. (Oh Dio che pena!)

Ma fugge intanto il caro Parigino.

E mi lascia così? Barbaro core!

E il Baron seccatore

Mi starà sempre accanto. Ah nò: Si vada

Si procuri impedir la sua partita;

Senza il mio ben non avrei pace, e vita.

Non potrò del caro bene

Il bel ciglio vagheggiar.

Ah son fiere le mie pene

Se il crudel, mi può lasciar.

Idol mio, anima mia,

A momenti vieni a me..

Ma l'ingrato, oh forte ria!
 Già da me rivolge il piè.
 Che smanìa! che pene!
 Cercando il mio bene!
 Io perdo l'oggetto
 Più caro per me. *parte*

Bar. Si trova quì a Lione un fosso, un lago,
 Un macigno, uno scoglio,
 Col capo in giù precipitar mi voglio. *parte*

S C E N A X I I I.

Parte di giardino in casa di Eurilla.

Cintia, Broccardo, poi il Barone.

Broc. **I**O m'aspetto a momenti la licenza
 Dalla signora... Ma il piacer, che ho avuto
 Di servirvi...

Cin. Non più: verrai, Broccardo,
 Come prima in mia casa... Ecco il Barone.
 Lasciami in libertà.

Broc. Già per sposarlo.

Cin. Ah non saprei!
 So, che non posso odiarlo.

Bar. Il luogo è solitario, luogo topico,
 Luogo per ammazzarsi.

Cin. Quest'orrore,

Questo silenzio, quest'ombroso luogo
Quanto mai mi diletta!

Bar. Ecco la scaltra,
Che con grazia bel bel mi trappolò:

Cin. Giacchè son sola, il foglio leggerò.
„ A Cintia mia cugina
„ Cedo il legato, ed ogni pretensione,
„ E ricuso le nozze del Barone.
„ Eurilla Ganimedi.

Bar. Eurilla indegna!
Ah non serve, si mora.

Cin. Ohimè, chi siete?
Che fate qui?

Bar. Ci avete quel pugnale?

Cin. Sì, fuffante;
Eccolo: vuoi tu forse
Privarmi anche di vita?

Bar. Non, Signora,
Io non uccido femmine:
Voglio ammazzar me stesso.

Cin. Tieni dunque:
Ucciditi: coraggio;
Così si placherà forse il mio sdegno.

Bar. (Ci entra adesso l'impegno:
Bisogna, eh' io mi scanni,
Non c'è pietà.)

Cin. (Già trema
Come una foglia.)

Bar. (Chi mi ci ha condotto
In questo loco?) Ehi dite... e se per voi
In me si risvegliasse il primo affetto?

Cin. Oibò, oibò.

Bar.

Bar. Oibò? Sia per non detto,

(Ah la vuol veder fuori.)

Cin. Mi vendico così; ma il cor l'adora.

Bar. (Prendiamo tempo almen.) Dunque, o mia Diva,

State attenta a veder con riflessione,

Se fo far una morte da Barone.

Numi, Numi crudeli

Del nero affumicato Erebo ombroso,

A ricever venite un mezzo sposo.

Ecco già il vedo ... Ohimè che tetra,

Orribil sinfonia!

Non avete paura, figlia mia?

Un bel coraggio! ... Zitto, udir mi pare

Anche i corni da caccia in lontananza ...

Oh bellissima usanza!

Plutone, che va a caccia ... Ah non è vero:

Vengono a pigliar me con faccia tetra

I spiriti folletti

A suon di dolci flauti, e clarinetti.

Addio, Cintia mia cara. (Turca, indegna!

Si fosse impallidita.) solo vi prego

Alla Patria tornando

Far eseguire questo mio comando.

S'innalzi un Mausoleo

Sotto del qual sia scritto:

Il Baron Cricca invitto

Odiato da due femmine

S'uccise, e giace qui ...

Ma ancor non ha finito

Quell' Oboe m'ha seccato

I Corni m'han stordito

Le Trombe m'han stonato

(E non si move ancora?

E intrepida sta lì?)

Si mora , sì si mora .

Con alma coraggiosa:

Amica , non è cosa ,

Almeno un altro mese

Lasciatemi campar .

Amanti sospirate ,

Piangete , strepitate ,

Datevi i pugni in testa ;

Ma l'ammazzarsi poi

Per quella , nè per questa

Oibò non s'ha da far .

parte .

S C E N A X I V .

Galleria .

Broccardo , poi Eurilla , indi Monsieur .

Broc. **M**Aledetto Pittore ,
Ancora non si vede ;
Intanto la padrona urla , s'arrabbia ,
Crede , che sia partito , vuol seguirlo
A Parigi per tutto eccola ohimè !
L' ha col Pittor , con Cintia , e l'ha con me . *parte*
Eur. Misera dove vado ?
Dove trovar pietà ? Non più si cerchi .

Si

Si raggiunga il crudele ; ingrato amante

Ma ... perchè in sen tremante

Mi batte il core e dubbio il piè s'arresta!

Perchè non parto? oh Dei, che pena è questa?

Mon. Che vedo? E' qui Madama

Cosa pensa ... che fa?

Eur. Lasciarmi, indegno,

Senza un ultimo addio!

Mon. No, sì barbaro, o cara, non son io .

Eur. Che risolvi, infelice?

Mon. Del suo amore

Son chiarito abbastanza Avviciniamoci

Bel bello ah l' ho ingannata e adesso temo...

Eur. Vuo' seguirlo si venga al passo estremo .

Mon. Ah mia cara, un fido amante,

Qual fui sempre, ancor son io,

Nè potrei, bell' Idol mio,

Quelle luci abbandonar,

Eur. Ah, mio ben, ti prendi gioco

Di quest' alma, che t' adora;

Ido mio, mi sembra ancora

Di doverti ricercar .

Mon. Finì è ver ma compatite .

Eur. Come, come? ... cosa dite?

Forse il zio non era quello?

Mon. No; non era, amati rai .

Eur. Ma perchè?

Mon. Perché bramai

Quella man di posseder .

) L' accidente è strano, e bello,

) E fu amore tristarello,

a 2) Che mi fece

) Che la fece . travveder .

Eur.

- Eur.* Vò prendermi un pò spaffo,
Anch' io mi vò rifar .
- Mon.* Di là non move un passo,
Non sò che mi pensar .
- Eur.* Monsieur non v' a Parigi?
L' aspettan le Contesse,
Sospiran le Duchesse,
Da lor gran dote avrà .
- Mon.* Cospetto ben mi sta .
- Eur.* Lacchè quel tiro a sei
Fa intanto avvicinar .
- Mon.* Per bacco me la fa .
- Eur.* Via, via per convenienza
Due passi in là farò .
- Mon.* Se lei mi dà licenza
Bel bello in là verrò,
(Che allegria m' inonda in seno!
(Che piacere, che diletto!
2 (Se ho vicino il caro oggetto,
(Altro ben non fo bramar. *partono*

S C E N A U L T I M A .

Broccardo, e Cintia, indi tutti a suo tempo.

- Broc.* **E**H che n' avrà di grazia
Il Baron di sposarvi .
- Cin.* No, non basta:
Voglio, che m' ami, e m' ami affai . Io tengo
In sospeso così, perchè vogl' io
Veder pria di legarmi il fatto mio .

Dev'

S E C O N D O

65

Dev' esser lo sposo
Sincero, amoroso,
Dev' esser costante,
Fedele davver.

Broc. Ohimè, che ruina!
Ohimè, Madamina
Insiem coll' amante
Mi parve veder.

Cin. Ritirati presto...

Broc. Mi sembra sdegnosa...

Cin. A me d'ogni cosa
Ne lascia il pensier.

Eur. Già sento d'amore
Le fiamme nel core.

Mon. Il dolce tormento
D'amore già sento.

a 2 { Che dolce languire!
Che dolce penar!

Cin. Mia cara carina,
Nemica mi siete;
Ma pur lo sapete
Che cosa è l'amar.

Eur. Nemica non sono,
E in grazia d'amore
L'inganno, e l'errore
Vi vuo' perdonar.

Mon. Ancor non partisti,
Villana arrogante?

Eur. Quel vago sembante
Si vile vi par?
E' Cintia mia bella,
Mia cara cugina.

Cin.

- Cin.* Sì, sì, forellina,
Vi voglio abbracciar .
- Mon.* Che vedo, che sento!
Mi par di sognar .
- Cin.* Ma viene il Barone;
Seguite i miei detti:
Se m'ama il briccone,
Vo' adesso provar .
- Bar.* Ci è nessuno in questo loco,
Che per rabbia, o per piacere
Un afflitto Cavaliere
Se la senta di sposar?
- Cin.* Non sposarlo, Madamina,
Or sarebbe crudeltà .
- Bar.* Fortunaccia malandrina!
Quante, quante me ne fa!
- Eur.* Son contenta, ecco la mano .
- Cin.* Ci son io prima di lei .
- Bar.* Che abbondanza, eterni Dei!
Chi di lor mi toccherà?
a 5 { S'impazzisce, si stordisce,
E risolverfi non fa .
- Bar.* Bene ben, l'aggiusto adesso.
Voi pensate al vostro Tito,
Che io di lei farò marito,
E la mano eccola quà .
- Eur.* Ah ci avete indovinato,
Perchè sposa io sono già .
- Cin.* Ah Barone inzuccherato,
Più non scappi in verità .
- Eur.* Caro oggetto, sì, t'adoro .
- Mon.* Mia speranza, mio tesoro .

- a* 7 { Sarai sempre, idolo mio,
 La mia gran felicità.
Broc. Godon tutti, io sol non godo.
 Ah perdono, signorina.
Bar. Ridi adefso, fa a mio modo.
 Volle farmi disperar.
Eur. Via non più, che ti perdono.
Bar. Ma con patto di non ridere.
Cin. Ah non so, se si potrà.
Bar. Poi farete a vostro comodo *ad Eur.*
 Un bel Dramma intitolato;
 Il Barone corbellato
 Da due donne come va.

T U T T I

Già prepara il furbetto d'Amore
 Nuovi strali di dolce contento:
 Su l'incude i martelli già sento,
 Mille dardi già vibra al mio cor.
 Carⁱ e Sposⁱ vivete, godete.
 Viva sempre il furbetto d'Amor.

FINE DEL DRAMMA.



R
A
O
A

